

Mai fidarsi (troppo) della fotografia

Gli artisti, ammette **Joan Fontcuberta** (Barcellona, 1955), di solito sono monotematici. Nel suo caso, «il tema nevralgico è quello della verità» e infatti gran parte della riflessione del fotografo catalano «ruota attorno all'ambiguità interstiziale tra realtà e finzione». A questa questione dedicò, nel 1996, l'edizione dei Rencontres d'Arles di cui fu direttore artistico e di questo tratta *Il Bacio di Giuda*, uscito all'epoca in francese e spagnolo. Tradotto ora in italiano, nonostante i suoi anni il libro,

una raccolta di saggi, resta potentemente attuale, anche perché, scrive **Michele Smargiassi**, «la sua proposta è la critica non del visuale in sé, ma delle sue intenzioni», che oggi più che mai, nell'era della *Furia delle immagini* (sempre Fontcuberta, Einaudi 2018) è fondamentale saper praticare. L'importante è tenere a mente che la macchina fotografica, «prezioso strumento per negoziare con il mondo», non va sopravvalutata né idealizzata. La capacità – o meno – di avvicinarsi al reale non è del mezzo, ma di chi lo usa e di come lo fa.



Il bacio di Giuda, di Joan Fontcuberta, 184 pagg., 40 ill. in b/n, Mimesis, € 16.

L'arte come cura dell'anima

Per **Manuela Gandini**, l'arte è «un indispensabile dispositivo di consapevolezza critica per la sopravvivenza umana ed extra-umana». Non sono parole. O meglio, sono parole che danno voce a un impegno preso da tempo e che dai primi mesi dell'emergenza ha trovato una nuova forma. Quando fu chiaro che il Covid-19 non uccideva solo i malati – non ci fu letteralmente tempo, all'inizio, di considerare l'urto del dolore sul personale sanitario –, Gandini prese a scrivere ogni notte «un testo sull'arte come cura dell'anima... la mia personale cura per chi curava», un modo per condividere ciò che aiutava lei a tenere vivo il cuore. Quei testi, pensieri brevi a partire da un'immagine o un'idea – gli angeli del *Cielo sopra Berlino*, le donne clone di Vanessa Beecroft, l'umanesimo di Beuys –, nati per un'amica anestesista, sono diventati dei post. Il libro ne raccoglie 200, il primo del 20 maggio 2020, l'ultimo del 17 marzo 2021, ma su Instagram la cura continua.

Visioni – Avventure nell'arte contemporanea, di Manuela Gandini, 240 pagg., 65 ill. in b/n, Haze, € 20.



IN BREVE

Cassina, una storia nella storia

Storia personale, di famiglia e d'Italia s'intrecciano in *Cronache minori dalla periferia del design* (a cura di Francesca Picchi, Chiara Rodriguez, 200 pagg., 44 ill. a colori e in b/n, Corraini, € 19). Il prezioso punto di vista è quello di **Adele Cassina** (Meda, 1939), figlia, moglie, madre e nel 2009 fondatrice del marchio Adele-C.



La bellezza utile dell'arte

Da sempre necessaria, ma inutile, oggi l'arte è diventata efficace e produttiva. Incrocia ambiti come quello dei big data, del rapporto con la natura, dell'educazione, della psicologia. Ne parla **Marco Trevisan** in *Ars Factiva* (176 pagg., Libri Scheiwiller, € 23,90), anche attraverso i lavori di Ryoji Ikeda, Antony Gormley, Edoardo Tresoldi.



Pippa Bacca e le altre

Come un flusso di coscienza, *L'abito bianco* di **Nathalie Léger** (128 pagg., La nuova Frontiera, € 15) rievoca la pacifica performance che nel 2008 portò **Pippa Bacca** alla morte. Alla sua storia Léger accosta quella di sua madre, figura di tutte le donne che hanno risposto senza violenza all'ingiustizia e al sopruso.

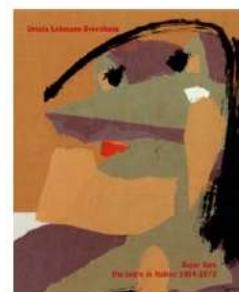


Sulle tracce di Duchamp

Jean Clair si sofferma sul Grande Vetro e lo assale un dubbio: «Se Duchamp fosse altrove? Se i ready-made, gli atteggiamenti, i gesti, ancor oggi così favolosi», non fossero il cuore del suo lavoro, ma «trasparenze successive di un'opera ancora impenetrata?». Nasce da qui la riflessione di **Marcel Duchamp – Il grande illusionista** (144 pagg., 19 ill. in b/n, Abscondita, € 19).



Gli anni italiani di Asger Jorn



Era il 1954 quando **Asger Jorn** (1914-1973), invitato da Enrico Baj e Sergio Dangelo, visitò per la prima volta Albissola. Da qualche tempo il borgo ligure, noto per la tradizione ceramica, accoglieva, soprattutto in estate, tanti artisti sperimentatori provenienti da ogni parte del mondo. Tre anni dopo Jorn vi si stabiliva con la compagna Matie e i figli, in una vecchia dimora contadina che trasformò a poco a poco e che oggi è la **Casa Museo Jorn**, frutto ed espressione della sua filosofia di vita. Il libro di **Ursula Lehmann-Brockhaus** racconta questa parte intensa della vita di Jorn e ricostruisce attraverso documenti, immagini e testimonianze il rapporto dell'inquieto danese con l'Italia e con il contesto intellettuale e umano di Albissola. Oltre che alla pittura e alla scultura – in ceramica, bronzo, marmo – che trovò qui le condizioni ideali per fiorire e maturare, Lehmann-Brockhaus dà spazio anche all'attività politico-culturale di Jorn, ai legami che coltivò e al contributo che diede alla realtà artistica italiana.

Asger Jorn – Die Jahre in Italien 1954-1973, di Ursula Lehmann-Brockhaus, 240 pagg. in tedesco, 270 ill. a colori e in b/n, Campisano, € 50.

© Riproduzione riservata